

**UNA TESTIMONIANZA ECCEZIONALE:  
UN CORTOMETRAGGIO INEDITO SUI FATTI  
DI GHIAIE DI BONATE: 28 - 29 - 30 - 31  
MAGGIO 1944**

*Un'eccezionale testimonianza: un inedito cortometraggio, realizzato a Ghiaie di Bonate negli ultimi quattro giorni delle presunte apparizioni del maggio dell'anno 1944 e girato dall'ardito quanto intraprendente signor Villa V., è stato proiettato nella sede dell'Associazione sabato 31 maggio ultimo scorso. L'incontro, quanto mai provvidenziale, di questo succitato signore e dell'ottimo suo figliolo, signor Bruno, con il nostro presidente e con alcuni rappresentanti del consiglio direttivo, ha permesso di gettare le premesse e le basi di vicendevole comprensione e stima, sicchè i sullodati signori, ben di buon grado e con magnanimità, tenendo fede alla parola data, sabato 31 maggio vennero in sede e quale straordinario documento di presentazione ci hanno fatto l'improvvisata di proiettarci il cortometraggio realizzato dal signor Villa nell'ormai lontano mese di maggio dell'anno 1944. Fra gli ospiti di riguardo era presente la reverenda Suor Anna Sala che la Provvidenza ha voluto che fosse pervenuta dalla Sardegna a Ghiaie di Bonate il giorno precedente. Miracolata dalla Madonna qui a Ghiaie di Bonate proprio il 31 maggio 1944, ultimo giorno delle presunte apparizioni, di questa guarigione il prof. Ferdinando Cazzamalli, dietro incarico conferitogli dalla Commissione Medica di Bergamo, ebbe a scrivere nella conclusione della sua ampia relazione, firmata in data 11-12-1944, da Como: « Ora, nelle ben precisate condizioni di evidente grave stabilizzazione morbosa, il 31 maggio 1944 la Sala, nei modi che si disse sopra, riacquista immediata piena e perfetta salute. La guarigione è improvvisa e oggi che scrivo persiste perfetta, come in ripetuti esami ho potuto controllare durante questi sei mesi. Su tale dato di fatto non vi è posto per discussione di sorta. A questo punto possiamo dal lato clinico porci alcune domande:*

- 1) Una guarigione assoluta completa perfetta, come questa della Sala, è possibile o probabile in casi clinici similari?
- 2) Con quali mezzi terapeutici?
- 3) In quanto tempo possibile?

*Devesi coscienziosamente rispondere che non ci è dato in tali casi di assistere ad una guarigione assoluta, completa, perfetta, come è quella della Sala; che è possibile in taluni casi di ottenere qualche miglioramento per alcuni disturbi con cure lunghe e protratte, ma i residui e le sequele di tale sindrome clinica sono sempre inrimancabili e individuabili obbiettivamente. Aggiungerò che i fattori suggestivi, autosuggestivi (indennizzo da riscuotere prima, e indennizzo ottenuto poi, come ogni altro fatto che può germinare e svolgersi nella psiche di malati di tale sindrome morbosa), sia eterosuggestivi (fatti imprevisi emotivi, interventi di psicoterapia, di ipnotizzazione ecc.) hanno sulla sindrome atopica da trauma cranico chiuso e sulle sue sequele morbose nessuna possibilità di serio successo. E' perciò che il caso clinico della Sala Anna va preso, a mio avviso, in*

*seria considerazione dal punto di vista delle guarigioni prodigiose». Ancora fra gli ospiti di riguardo una signora G.F.P. graziata recentemente dalla Madonna di Ghiaie: di essa daremo relazione nel prossimo numero del nostro periodico. La piccola sala della sede registrava il tutto esaurito e molti sedevano sul pavimento, ne è mancata la battuta spiritosa pronunciata dal signor Caccia Pierantonio che nell'accedere alla sala, quando il film era già in proiezione, ebbe ad esclamare: « Te, o mare, è la prima olta che egne a carponi in à me ca' »: « Tu, o madre, è la prima volta che entro a carponi nella mia casa ». Innanzi tutto pare doveroso esprimere al signor Villa, a nome di tutti i componenti del consiglio e della associazione, sentimenti di gratitudine nell'averci permesso, per sua bontà, di renderci partecipi di quanto è stato il frutto delle sue fatiche e del suo lavoro nelle indimenticabili e storiche giornate dal 28 al 31 maggio dell'anno 1944. Riconoscenza dobbiamo pure al figlio, signor Bruno, che tanta cura e tanto zelo ha impiegato per superare alcune difficoltà di ordine tecnico e meccanico che insorgevano di tanto in tanto durante la proiezione del film. Un qualcosa di veramente inedito ha preso immagine e forma dinnanzi ai nostri occhi e, personalmente, posso assicurare che, mentre la pellicola scorreva e passava dietro l'obiettivo del proiettore, un nodo di intensa commozione mi assaliva e mi serrava alla gola e ancor più difficile mi tornava il poter comprendere come tutto si era voluto ridimensionare e ridurre alla semplice burla giocata da una rozza e incolta bambina settenne, apostrofata spesso e volentieri con l'appellativo di « sterloca » da quanti erano a lei più intimi e familiari, quando invece tutta l'aria di Ghiaie respirava e trasudava di una travolgente sofferenza, di infermi, di corpi storpi e deformi che con titanico sforzo quanto inaudito e indicibile travaglio fisico e morale venivano o si facevano portare ai piè della Vergine Santissima che, per bocca di una bambina, affermava di essere apparsa.*

*Ma che importa del contraddittorio e assurdo verdetto della scienza ufficiale dal momento che molte grazie straordinarie sono veramente avvenute e già molti infelici vi hanno trovato rimedio alle loro infermità spirituali e corporali?*

*Che importa dell'assurda tesi sostenuta e addotta dal chiarissimo prof. F. Cazzamalli del sogno ad occhi aperti, dell'autoprovocata rêverie?*

*Che importa dell'enunciato di Don Luigi Cortesi, professore di filosofia al Seminario Vescovile di Bergamo?*

*Abbiamo avuto davanti agli occhi la prova obiettiva fotografica che si riferisce allo « stato di visione » della bimba Adelaide durante le ultime quattro presunte apparizioni. Innanzi tutto abbiamo notato lo sguardo di Adelaide sempre a quella costante altezza, a quei determinati metri da terra, rivolto ad oriente, durante lo stato di visione: questo dato rilevato e confermato dall'opera-*



tore signor Villa ben si integra, si riconferma e si documenta con le scrupolose note cliniche, fornite dall'« esame obiettivo e fisico-psichico », dell'Ufficiale Sanitario signorina dottoressa Eliana Maggi, la quale seguì sempre da vicino la bambina durante le ultime sette presunte apparizioni. Dette note cliniche sono state già integralmente pubblicate nel n. 3-4/1979 del nostro periodico. « Riprese sul posto la solita posizione eretta con lo sguardo rivolto ad oriente... Notai che teneva gli occhi semiaperti e sulla sclera proprio lungo l'asse visivo era visibile una netta linea di arrossamento della congiuntiva... la lineare congestione sulla sclera, che persistette oltre la visione con una particolare lucentezza del globo oculare. Chiesi alla piccola perchè le bruciassero gli occhi ed essa pronta mi rispose: "L'è el splendor della Madonna che el me fa brusà i occ: E' lo splendore della Madonna che mi fa bruciare gli occhi". Se la bimba avesse mentito come avrebbe potuto autoprovocarsi questa netta linea di arrossamento sulla sclera, lungo l'asse visivo, per lo splendore della Madonna, tanto più che, essendo rivolta ad oriente con lo sguardo, mostrava le spalle al sole che volgeva verso occidente »?

Abbiamo avuto davanti agli occhi la prova obiettiva fotografica di come Adelaide conservava una sensibilità meccanica, ma non psichica, cioè la piccola sussultava sempre ad ogni puntura meccanica, ma non distoglieva lo sguardo dal punto in cui concentrava tutta la sua attenzione. Conservava una sensibilità termica, tattile, ma ciò non distoglieva l'attenzione dall'oggetto che l'interessava, come non battè ciglio ai colpi d'arma da fuoco sparati vicino a lei dalla Guardia Nazionale Repubblicana per far indietreggiare la folla che travolgeva e schiacciava, come non la distrasse il rumore di un aeroplano trimotore che volò a bassissima quota sulla folla incutendo su di essa spavento. Conosciamo ancora dalle note cliniche redatte durante lo « stato di visione » che dalle labbra di Adelaide usciva un breve impercettibile bisbiglio e che bisbigliava parole mozzose non precisabili perchè muoveva le labbra quasi senza emettere suono. Prova quest'ultima di estasi profonda, come fu per Bernardette Soubirous che muoveva le labbra senza emettere suoni e richiama del perchè muoveva le labbra senza l'emissione di suoni articolati, percepibili ed udibili, ella rispose: « Le parlavo a voce alta come anche la visione parlava ad alta voce ». Altro dato di fatto importante si rileva nelle note cliniche: il dì 31 maggio 1944 la presunta apparizione ebbe infatti a manifestarsi due ore più tardi del solito perchè Adelaide, per una abbondante dose di gelati che Don Cortesi le aveva procurato; fu in preda a forte mal di pancia, a violenti dolori all'addome a carattere di colica intestinale, tali da costringerla a raggomitolarsi su se stessa. Improvvisamente spariscono, tuttavia, tali dolori al sopraggiungere della visione: « Improvvisamente però balzò in piedi con fatica visibile e iniziò a pregare; dopo qualche tempo si verificarono i soliti prodromi della visione: lo sguardo da sofferente diventò fisso in avanti, limpido e raggianti e si percepirono i soliti bisbiglii, cioè parole mozzose non precisabili perchè uscivano dalla bocca senza emettere suono. Alla fine il viso della piccola si fece serio e triste e abbassò gli occhi sui circostanti ». Ces-

sata la presunta apparizione i dolori tornarono come prima. Quindi se l'estasi di Adelaide era di tale intensità da riuscire a far tacere una colica intestinale è chiaro che l'estasi era profonda e non così superficiale, come è lo stato di « sogno ad occhi aperti autoipnotico »: questo fu il responso che il prof. F. Cazzamalli ci propinò in un superbo calice d'oro, tempestato di finte gemme preziose, misto ad assenzio ed a cicuta, dandoci nel medesimo tempo la patente di imbecilli e di idioti: noi, però, da parte nostra, la respingiamo con cura al mittente.

Ciononostante verso il prof. Cazzamalli dobbiamo nutrire in parte sentimenti di gratitudine perchè ci ha reso un grande servizio di pubblica utilità e di pubblico interesse quando in un suo lavoro con prima edizione nell'anno 1951 confutò pubblicamente a Don Luigi Cortesi quanto il medesimo aveva sentenziato in forma terribilmente ellittica: « Nelle cosiddette apparizioni di Ghiaie non consta il carattere soprannaturale, anzi consta il carattere naturale: esse sono una creazione pseudologica fantastica della bambina Adelaide Roncalli ». « Secondo la confessione di Adelaide esse si riducono totalmente, senza residui, a menzogna consapevole: l'apparizione è menzogna mitomania della fanciulla; l'estasi è simulazione, forse accompagnata da fugaci e frammentari lampeggiamenti di allucinazione; il prologo della storia fu un innocente gioco puerile; molti sviluppi particolari e il credito che si raccolse si devono alla potenza suggestiva dell'ambiente sovraeccitato ». Ma se era tanto sicuro delle conclusioni tratte nel capitolo di chiusura « Il malinconico epilogo », nel quale il fervente « scienziato » ha raccolto tutte le negazioni fatte a voce dall'Adelaide, ma estorte con la tortura psicologica che ben si perpetrava in modo continuato da quattordici mesi, secondo le dichiarazioni rilasciate tuttora dalla signora Roncalli Adelaide, che bisogno aveva il filosofo, la cui vita interiore avrebbe dovuto essere permeata, soprattutto in queste così delicate circostanze, dallo spirito di vera e cristiana carità, di inquinare le prove fornite dai fatti etichettando l'Adelaide anche con note degenerative? Scrive, infatti, a pagg. 93-94: « Maggiori preoccupazioni cadono sulla eredità psichica di Adelaide. Ognun sa che le leggi dell'eredità psichica sono ancora terribilmente aggrovigliate e fluide... Ma rimane sempre il sospetto che deficienze di poteri critici, inibitori, di senso morale o altre lacune psichiche dei genitori siano di origine ereditaria e perciò abbiamo inserito nel corredo genetico di Adelaide qualche fattore, magari ignoto, il quale abbia favorito l'insorgere e il fissarsi delle visioni. Quando anche non si scoprissero in Adelaide debolezze di origine propriamente ereditaria, saranno sempre sospettabili in lei debolezze di origine congenita, se si pensa che la madre, anche durante la gestazione di Adelaide, era sottoposta a durissima vita di privazioni, di fatiche, di sofferenze. E poi, se pure non si potrà provare che la piccina sia stata concepita durante un'ebbrezza paterna, è certo che l'alcoolismo e il tabacismo dei genitori influiscono sinistramente sulla prole, in quanto indeboliscono le cellule sessuali, dal cui incontro nasce l'individuo... ». Che bisogno aveva il filosofo di affermare che la relazione medica del dott. Giulio Loglio, medico condotto del-



la zona, « è l'unica relazione fornitaci da un medico », quando era a conoscenza dell'esistenza della relazione della dottoressa Eliana Maggi, che se ne guardò bene dall'inserire nella sua relazione?

« Tali conclusioni — scrive Don Cortesi — non saranno contestate se non forse da coloro i quali neghino valore ai metodi e ai principi che funzionano nella disamina precedente ed esigano, nei problemi di mistica, altri strumenti conoscitivi, superiori alle rigide categorie razionali della mentalità geometrica... Questi accuseranno il nostro lavoro di cieca e sterile "ipercritica". Che si intende? Critica erronea? Non contendo: mi si mostri l'errore e sarò davvero felice di correggermi. Critica minuziosa ma giusta? Ogni critica deve essere tale. Ma con costoro non v'ha modo di intavolare proficuamente una disputa, poichè, abbandonato il campo del pensiero logico, incontraddittorio, bisognerà cadere in braccio al non senso, all'alogia, alle vertigini ».

« Mi si mostri l'errore e sarò felice di correggermi! ».

Chiaro filosofo, vorrà convenire che, se una diagnosi è errata, ciò significa che errate furono le premesse e le metodologie di indagine che hanno animato lo spirito di ricerca. Non abbiamo la più pallida presunzione di far ricredere un filosofo « scienziato » sulle sue vere capacità intellettive in una analisi critica di ordine diagnostico e in un campo di ricerca di carattere medico e psicologico, cosicchè in quella particolare circostanza e per il caso di Adelaide Roncalli presunzione e sete di sapere non hanno esitato di spingerlo rovinosamente in una branca della scienza medica, così complessa e così difficile quale è la neuropsichiatria. Lo studioso, in una specie di esaltazione e di delirio mentale, per aver consultato « Guida pratica alla Semeiotica neuropsichiatrica della età evolutiva » del Bardi editore, « Neuropsichiatria infantile » del De Santis e « Manuale di psichiatria » del Moglie, si sentì autorizzato, in propria scienza e coscienza, a emettere una diagnosi: « Esse sono una creazione pseudologica fantastica della bambina Adelaide Roncalli » e su questa diagnosi lavorò tutta una Commissione d'inchiesta traendone le debite conclusioni. Ebbene, il prof. F. Cazzamalli, sullo stesso suo tema a proposito dei fatti di Ghiaie, scrisse: « E' accettabile il diagnostico formulato dal Don Cortesi circa le cosiddette apparizioni: esse sono una creazione pseudologica fantastica della bambina Adelaide Roncalli? ». No. Proprio no. Apriamo un testo qualsiasi di psichiatria e leggiamo le righe, che a tale « trasformazione dei ricordi » sono dedicate: « Una forma di transizione tra le trasformazioni normali e le patologiche è quella che Delbrueck chiamò pseudologia fantastica. Questo fenomeno non si riscontra in ammalati di mente soltanto, ma anche in individui che passano giustamente per normali. I racconti di queste persone sono futili o sospetti fin dal loro punto di partenza; in seguito, a furia di ornamentazioni più o meno maliziose, subiscono tali metamorfosi, da trovarsi agli antipodi della verità e talvolta anche della verosimiglianza. Il narratore è sempre il protagonista dell'avventura; per lo meno, vi ha una parte preponderante, un ruolo di prim'ordine, che mette in bel rilievo la sua personalità. Questa specie di autosuggestione non è da confondere con la bugia deliberata di certi imbroglioni coscienti e millan-

tatori senza scrupoli: il ricordo subisce una trasformazione lenta, e le nuove edizioni, sempre più abbellite e corrette, sono un'emanazione fedele delle vanità e fatuità proprie del narratore, che finisce col credere ciò che in gran parte è un puro prodotto della sua immaginazione ».

Non è questo assolutamente il caso della Adelaide. Niente trasformazione di ricordi nè « nuove edizioni » del contenuto delle apparizioni. Il quale contenuto ha sempre mantenuto per le varie visioni, linee precise, inconfondibili, con elementi di visualizzazione così chiari da servire al pittore Gallizzi per una ricostruzione della Madonna relativa alla apparizione di Pentecoste... Via, via tutto. Anche quel nocciolo di verità, che pure è evidente non solo per lei (Don Cortesi), ma quel che più conta per chi ha osservato la bambina durante le cosiddette apparizioni. Lo stato di attenzione aspettante presentato dalla bambina è stato con scrupolo scientifico controllato e non simulabile. Le reazioni organiche vasomotorie e psicomotorie di tale stato psichico non possono essere nè simulate, nè prodotte a volontà dal soggetto.

Non poteva l'Adelaide inventarsi delle reazioni neuroorganiche, neuromuscolari, neurovascolari, neuropsichiche, che richiedono un involontario e automatico intervento di attività da parte di archi riflessi cerebro-somatici e cerebro-psichici. Questa oltre tutto è la prova obiettiva inconfutabile che la bambina ebbe talune se non tutte, nè di eguale portata psichica, vere e proprie visioni... ».

Don Cortesi è, dunque, arrivato a conclusione del suo lavoro ad una diagnosi completamente errata e, se tutto il suo lavoro è pervaso da santa onestà cristiana, come sostengono i suoi accoliti e ci vuole davvero una bella mutria nel fare una simile affermazione perchè i fatti parlano chiaro, è logico chiedergli perchè nel suo lavoro, scritto con tanta onestà professionale, se ne è guardato bene dal fare e inserire tutte quelle considerazioni, di ordine pratico e immediato, neuroorganiche, neuromuscolari, neurovascolari, neuropsichiche sull'Adelaide Roncalli, ma si è solo preoccupato di farla passare come impostora, imbrogliona, come una affetta da tare degenerative ereditarie, per dirla in breve? Mentre si è seriamente preoccupato, servendosi di « strumenti conoscitivi conformi alle rigide categorie razionali della mentalità geometrica », di distruggere l'ambiente, le conversioni, le guarigioni, le folle oranti e di tacitare le prove a favore come la relazione della dottoressa Eliana Maggi.

Questi ed altri ragionamenti, che per ora rimandiamo, affioravano alla mente, mentre il cortometraggio realizzato dal signor Villa scorreva davanti ai nostri occhi. Una prova fotografica e cinematografica è di estrema importanza ai fini della difesa, tanto è vero che lo stesso Don Cortesi in « Storia dei fatti di Ghiaie », a pag. 139, confermò: « Il caro amico Villa, pur sotto gli urti e i rimbrotti, lavorava abilmente, pazientemente, colla macchina fotografica e cinematografica per regalare alla futura Commissione ecclesiastica un copioso, preziosissimo documentario di prima mano; non si potè fare quello che si voleva fare, ma, anche solo per quello che fece, Villa merita amplissimo elogio ». Il signor Villa e il figlio, si-



gnor Bruno, si sono impegnati pubblicamente di farne copia per l'Associazione: questa, a sua volta, poichè detto materiale fotografico la Commissione ecclesiastica non l'esaminò a suo tempo, dietro autorizzazione dei sullodati signori si rivolge alle Autorità competenti perchè ne vogliano prendere visione. Quando si è tacciato e si è macchiato, pubblicamente ed a mezzo stampa, qualcuno di un reato, nel caso specifico questo qualcuno è Adelaide Roncalli, è giusto e doveroso che la difesa debba presentare ricorso adducendo tutte le prove che possono scagionare il reo del reato ascrittogli pubblicamente.

Tutto dipende, logicamente, dalla vostra disposizione d'animo e, chiaramente, se alberga ancora in Voi considerazione per l'umana dignità e un briciolo di rispetto per la giustizia, per la carità e per la vita.

Pare, invece, finora che, quando si tocca questo tasto e questo preciso argomento di Ghiaie di Bonate, una speciale cortina di omertà e di silenzio, quanto di ipocrisia e di inettitudine, graviti sugli animi dei diretti responsabili, in netto contrasto con lo spirito che anima e vivifica i santi Vangeli. Sovviene a chi scrive una lettera di Mons. Adriano Bernareggi al Clero del 1944: « Responsabilità del Sacerdote nell'ora attuale »: « La santità della vita si richiede da noi sacerdoti anche perchè ci possiamo presentare sul campo della lotta come « cavalieri senza macchia », tali cioè che non prestiamo alcun lato debole, e non offriamo appigli all'avversario per accusarci, ed indebolire così la nostra opera. Sarebbe infatti grave accusa se si potesse dire che noi insegniamo in un modo ed operiamo in un altro. Ma la lotta si dovrà svolgere soprattutto sul campo delle idee e della dottrina. La santità quindi non basta al sacerdote, ma occorre a lui altresì una solida preparazione

dottrinale... occorre dapprima disporre gli animi alla verità... Ciò che evidentemente richiede da parte di noi sacerdoti uno studio serio, approfondito, aggiornato. Riflettete ai tre aggettivi.

« Studio serio » dapprima, ossia fatto non solo con diligenza ed impegno, ma anche con certo ordine e metodo. « Studio approfondito », ossia non superficiale, o fatto con leggerezza d'animo, ma che cerchi di vedere ogni aspetto dei vari problemi. « Studio aggiornato » in fine, perchè dobbiamo seguire gli svolgimenti dell'errore, affinché sempre corrispondente ad esso risulti la confutazione. No, non è tanto contro i Doceti o gli Ariani dei primi secoli del cristianesimo che noi dobbiamo combattere, ma contro gli uomini di oggi, contro la loro mentalità ed i loro pregiudizi.

Ebbene, caro lettore, da quanto abbiamo finora scritto e pubblicato potrebbe lei affermare, in tranquilla coscienza, che Don Cortesi con il suo lavoro abbia soddisfatto a quanto scritto da Mons. Adriano Bernareggi nella sua lettera indirizzata al Clero?

« La verità prima di tutto », affermò Don Cortesi a pag. 65, e noi per essa ci battiamo lealmente sul filo di un pensiero logico. Nè si può fare diversamente perchè, « abbandonato il campo del pensiero logico, incontraddittorio, bisognerà cadere in braccio al non senso, all'alogia, alle vertigini ».

#### PRINCIPALI NOTE BIBLIOGRAFICHE:

Ferdinando Cazzamalli, « La Madonna di Bonate », Fratelli Bocca Editori - Milano.

Don Luigi Cortesi, « Storia dei fatti di Ghiaie », S.E.S.A. - Bergamo.

Don Luigi Cortesi, « Il problema delle apparizioni di Ghiaie », S.E.S.A. - Bergamo.